

facevano parte di un sodalizio criminoso, con ramificazione in Svizzera, Romania, Ungheria e Repubblica Ceca, dedito ai citati illeciti;

- 13/06/2002 - Ascoli Piceno, Roma, Chieti, Macerata e Pavia - Operazione "Mickey Mouse" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Fermo (AP), nonché 15 decreti di perquisizioni domiciliari nei confronti di un sodalizio criminoso operante in ambito nazionale e nei paesi dell'Est Europeo, dedito alle truffe ed al riciclaggio di veicoli industriali e commerciali, mediante l'utilizzo di documentazione e titoli bancari falsi;
- 16/07/2002 - Ascoli Piceno, Gela (CL), Spoleto (PG) e Carinola (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la D.I.A. e personale della Polizia di Stato, hanno tratto in arresto 4 appartenenti a Cosa Nostra, responsabili di strage, omicidi e tentati omicidi perpetrati in Gela nel triennio 1989-1991;
- 27/09/2002 - Pesaro, Palermo, Messina, Bologna, Modena, Latina, Genova e Vercelli - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo nei confronti di 2 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso, beni mobili, immobili, società e disponibilità bancarie per un valore complessivo di Euro 450.000.000,00.



## LAZIO



Il tessuto delinquenziale della regione è risultato caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata autoctona, forme di criminalità di tipo mafioso di estrazione meridionale e nuove componenti criminali straniere, che traggono vigore anche dall'immigrazione irregolare di clandestini extracomunitari.

L'attività, soprattutto in Roma, di organizzazioni criminali locali di medio livello, alcune saldamente insediate in particolari quartieri, è stata conseguente alla disarticolazione, avvenuta nei scorsi anni, della cosiddetta "Banda della Magliana" che costituiva il più importante aggregato criminale locale in grado di polarizzare le attività malavitose sul territorio. Alcuni elementi, già appartenenti al menzionato gruppo, sono risultati strettamente collegati a soggetti apicali di organizzazioni di tipo mafioso ed a centrali criminali straniere, come i "cartelli colombiani". Infatti le attuali connotazioni della malavita autoctona hanno evidenziato un marcato carattere internazionale i cui aspetti salienti sono risultati essere la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti professionali capaci di investire in tutto il mondo i proventi illeciti (attraverso società costituite estero su estero) e di speculare sulle attività lecite più disparate.

Nella regione si sono radicate anche importanti organizzazioni mafiose meridionali, attraverso soggetti di qualificata anamnesi criminale che si sono insediati nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

Cosa Nostra, da molti anni presente con strutture direttamente legate alle più potenti famiglie palermitane, catanesi ed agrigentine, ha continuato a mostrare interessi nella provincia romana, prevalentemente nel reimpiego dei capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti. Il basso profilo adottato tende a mimetizzare le

sue articolazioni ed a rendere più subdolamente efficace l'infiltrazione nella economia.

La 'Ndrangheta, già collegata a personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70 ha, progressivamente, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle cosche reggine, ritagliando per se' un importante ruolo di mediazione con i cartelli internazionali del traffico di stupefacenti. Le cosche laziali sono apparse avere particolare autonomia e si sono proposte quale snodo di servizio per le esigenze delle matrici di origine. Presenze qualificate e radicate si sono concentrate nel litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infra regionali e si sono inserite con sistematicità, nei circuiti economici e finanziari, soprattutto legati all'attività edile ed agli appalti.

La camorra campana, giovandosi della contiguità geografica con l'area del sud-Lazio ha, viceversa, esteso le proprie propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina, fino ai confini della provincia.

Significativa, infine, la presenza di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese che si sono interessati al traffico di droga ed al sostegno per la latitanza di affiliati ai clan d'origine.

La regione ha offerto notevoli opportunità criminogene nei settori degli appalti, della gestione della manodopera e dei circuiti relazionali e finanziari. Peculiare è stato anche il fenomeno dell'usura, che non sempre è risultato riferibile a contesti di criminalità organizzata. Tuttavia, anche se priva di connotazione mafiosa, l'usura ha offerto un indotto appetito dai gruppi criminali, soprattutto nel settore del recupero crediti.

Va, infine, sottolineata la crescente importanza dell'aeroporto di Fiumicino sempre più interessato dalle rotte internazionali della droga.

Anche nel settore dello smaltimento dei rifiuti sono emerse attività riferibili a contesti di criminalità organizzata.

Sotto l'aspetto geo-criminale sono segnalate le seguenti aree:

- la capitale, che oltre a fungere da retroterra logistico per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia (specie in funzione di supporto ai latitanti e del riciclaggio dei proventi illegali in attività finanziarie, imprenditoriali e commerciali), costituisce autonomo teatro operativo per la conduzione dei più svariati affari delittuosi

(primo fra tutti il narcotraffico). La presenza di molti latitanti, confermata anche da numerosi arresti, ha dimostrato che Roma – per le sue dimensioni e caratteristiche ambientali, che esaltano le possibilità di mimetismo – è ritenuto luogo idoneo per l’impianto di reti deputate alle esigenze di fiancheggiamento;

- il frusinate, in cui sono emerse proiezioni dei clan camorristici delle province di Caserta e di Napoli nella gestione degli appalti e subappalti, nell’estorsione e nell’usura in pregiudizio di imprenditori. Sono state rilevate anche qualificate presenze di soggetti siciliani e campani nelle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori. Essi hanno mostrato anche interessi radicati in attività riconducibili a manifestazioni di "ecomafia";
- il pontino, ove sono radicati clan camorristici legati ai c.d. "Casalesi" (Latina, Gaeta, Formia) e soggetti riferibili a contesti 'ndranghettistici e siciliani (Sabaudia). Il Mercato Ortofrutticolo (M.O.F.) di Fondi si è confermato un’area sensibile a possibili penetrazioni mafiose calabresi, siciliane e campane;
- nel reatino e nel viterbese, è stata riscontrata la permanenza di criminali sardi.

Rilevante è risultata la presenza di gruppi di criminali extracomunitari, soprattutto nella Capitale, tra i quali hanno svolto un ruolo preminente gli albanesi ed i kosovari, spesso leader nella gestione del mercato della prostituzione e degli stupefacenti, nonché quelli nigeriani, interessati ai medesimi settori illeciti e sempre più tesi a radicarsi sul territorio.

La criminalità organizzata cinese ha, invece, privilegiato una strategia di più "bassa visibilità", mediante il controllo di attività commerciali grazie allo sfruttamento di manodopera ed alla gestione dei flussi migratori clandestini.

Comune a tutte le etnie è la distinzione (nonostante occasionali contiguità) tra strutture tipicamente mafiose, promanazione di qualificati interessi dei clan d’origine, e bande criminali fluide, aggregatesi per conseguire momentanei e parziali obiettivi, spesso caratterizzate dal ricorso ad una violenza eccessiva.

- 07/01/2002 - Roma (loc. Ostia) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Fire Fox 2002", tesa a disarticolare un'organizzazione attiva sul litorale romano e dedita al traffico internazionale di stupefacenti, che aveva già portato all'arresto di 8 persone, ne hanno tratto in arresto altre 4, di cui un francese, 2 cileni ed un colombiano, trovate in possesso di kg. 2 di cocaina;
- 24/02/2002 - Roma, Reggio Calabria e Vercelli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 27/02/2002 - Rieti - Operazione "Pegaso" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 249 persone per aver acquistato auto di illecita provenienza e truffato società assicurative;
- 11/03/2002 - Viterbo e Montefiascone (VT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 23 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, e sequestrato gr. 264 di cocaina oltre alla somma di 242.000,00 Euro;
- 15/03/2002 - Roma - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti appartenenti ad una organizzazione internazionale dedita al traffico di autovetture rubate. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 150 motori di autovetture di grossa cilindrata, un furgone ed un autocarro;
- 10/05/2002 - Latina, Milano e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita ed alla ricettazione di prodotti alimentari;
- 13/05/2002 - Roma, Palermo e Torino - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mulciber", finalizzata a disarticolare un'organizzazione criminale dedita ad illecite operazioni finanziarie internazionali, hanno arrestato 7 persone per associazione per delinquere finalizzata a riciclaggio, abusiva attività bancaria, frode e truffa;
- 30/05/2002 - Latina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi, di stupefacenti, ai furti, alla ricettazione, alla truffa nonché autori di circa dodici rapine ai danni di operatori commerciali del luogo;
- 08/07/2002 - Frosinone - Militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto 15 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina in concorso, lesioni aggravate, violenza privata, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento all'immigrazione clandestina;
- 08/08/2002 - Sora (FR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto al sequestro preventivo di una discarica di rifiuti solidi urbani di mq 10.000, deferendo all'A.G. una persona per abbandono incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi.
- 29/08/2002 - Roma - Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 7 cittadini rumeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione clandestina di cittadine straniere da destinare al meretricio, nonché di sfruttamento della prostituzione. Alcuni dei membri

dell'organizzazione "acquistavano" le ragazze e le introducevano in Italia, mentre altri si incaricavano di avviarle alla prostituzione ed a controllarne i movimenti;

- 04/10/2002 - Latina, Alcamo (TP) e Castellammare del Golfo (TP) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 affiliati a "Cosa nostra", indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, estorsioni, rapina, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, danneggiamento e controllo di appalti pubblici.
- 04/11/2002 - Aeroporto di Fiumicino (RM) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 762,500 di t.l.e. (nello specifico 1.525 stecche, contenenti ciascuna 10 pacchetti da gr. 50 cadauno, di una miscela fatta di tabacco da fumo e melassa aromatizzata), provenienti dalla Giordania, rinvenuti a bordo di un automezzo di una società incaricata del trasporto. E' stata inoltrata notizia di reato nei confronti di una persona.
- 16/11/2002 - Ceprano (FR), Fiano Romano (RM) e Riano (RM) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Club House", hanno arrestato 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio di una casa di prostituzione e favoreggiamento dell'ingresso o permanenza in Italia di extracomunitari sprovvisti del permesso di soggiorno.



## ABRUZZO



Sotto il profilo criminogeno la regione ha una posizione strategica che ne esalta la funzione di cerniera tra il Nord ed il Sud Adriatico.

La fascia costiera (Pescara, Chieti e Teramo) ha risentito dei flussi criminali pugliesi ed albanesi e presenta una criminalità autoctona dinamica, soprattutto nel periodo estivo e nel settore commerciale, ittico e turistico-alberghiero.

La zona del basso adriatico ha risentito di una maggiore spinta criminale testimoniata anche dalla circostanza che i porti del litorale abruzzese risultano essere sempre più interessati dal traffico di armi, droga e dalla tratta degli esseri umani.

Tale composita situazione ha determinato:

- una criminalità diffusa per lo più pendolare e dedita a reati predatori ed allo spaccio di droga;
- l'evoluzione e l'integrazione dei gruppi autoctoni con espressioni criminali pugliesi, campane ed albanesi;
- maggiori possibilità di supporto logistico alla latitanza di boss mafiosi;
- concreti rischi di infiltrazione economica.

La presenza, poi, del carcere de L'Aquila ha favorito lo sviluppo di un indotto criminale che, negli anni, potrebbe avere effetti negativi.

In tale contesto, è stata rilevata la presenza di soggetti e gruppi criminali, taluni di matrice mafiosa, capaci di radicarsi sul territorio anche se con modalità diverse da quelle che caratterizzano le aree di origine. Ed infatti a L'Aquila è stato localizzato ed arrestato, in data 24 giugno 2002, il latitante Vitale Filippo Giovanni, appartenente alla famiglia Emmanuello di Gela; nella zona di Avezzano hanno deciso di

vivere i familiari di Benedetto Spera, leader di Cosa Nostra arrestato il 30 gennaio 2001 a Mezzojuso (PA). Più massiccia è risultata essere la presenza camorristica (affiliati del clan partenopeo Alfano e De Feo) nella Peligna, e del cartello dei casalesi nell'immediata periferia aquilana.

La fascia costiera, infine, è stata soggetta alle proiezioni sempre più strutturate della criminalità pugliese, in prevalenza della Società foggiana, e di gruppi albanesi organizzati delle regioni limitrofe.

Le opportunità connesse all'agevole collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo sviluppo, soprattutto sulle coste, di aggregati malavitosi stranieri. E' quindi, cresciuta sul territorio la presenza di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi dediti alla commissione di reati predatori, allo spaccio di stupefacenti, alla vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di oggetti contraffatti, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ha assunto una crescente rilevanza la criminalità albanese, soprattutto per il sistematico ricorso alla violenza ed all'intimidazione.

Molto evidente è risultato il fenomeno della prostituzione che è gestita da gruppi criminali dell'est Europa e vede sfruttate giovani donne loro connazionali in un circuito extraprovinciale.

Di recente è stato individuato anche un gruppo sudamericano attivo nel settore del traffico internazionale di stupefacenti.

- 20/03/2002 - Vasto (CH) e Napoli - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone per associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, estorsione ed altri delitti. Le stesse sono risultate appartenere alle contrapposte famiglie camorristiche "Vollaro" e "Cozzolino", operanti nella zona di Portici (NA);
- 28/03/2002 - Teramo e Ascoli Piceno - Personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 8 cittadini albanesi e 3 cittadini italiani responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne albanesi;
- 04/06/2002 - Sulmona (AQ) e Napoli - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Giovanni Cirella e Pasquale Esposito, responsabili di



- estorsione aggravata. Gli stessi, affiliati al clan "Alfano", gestivano il mercato delle estorsioni;
- 08/06/2002 - Chieti, Lecce, Cosenza, Bari, Napoli, Teramo, Parma e Vicenza - operazione "Arpia 2" - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 22 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi ed altri delitti. Le indagini sono conseguite ad eventi delittuosi connessi allo scontro tra i gruppi della criminalità organizzata pugliese capeggiati, rispettivamente, da Dario Toma e da Giuseppe Vincenti;
  - 15/06/2002 - Pescara - Operazione "Golden Ways" - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 5 persone segnalandone, in stato di libertà, altre 10 facenti parte di un sodalizio criminale formato da malavitosi locali e napoletani attivo nel settore della ricettazione. L'operazione ha portato al sequestro di 5 kg. di oggetti preziosi nonché di numerosi orologi ed opere d'arte;
  - 12/07/2002 - Colonnella (TE), Busto Arsizio (VA), Montemurlo (PO), Napoli e Villa Literno (CE) - Militari della Guardia di Finanza hanno individuato un sodalizio criminale dedito alla produzione ed alla commercializzazione di tessuti e articoli di pelletteria contraffatti. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un immobile adibito ad opificio, macchinari per la produzione, oltre 3.000 mq. di tessuto recante marchi contraffatti, circa 3.000 unità di prodotti di pelletteria e 12.000 accessori per articoli di pelletteria. Cinque persone sono state tratte in arresto;
  - 27/07/2002 - Pescara - Operazione "Moulin Rouge" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini italiani ed una cittadina bulgara, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare alla prostituzione all'interno di night-club;
  - 12/08/2002 - Sulmona (AQ) e Bellizzi (SA) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine che ha già portato al deferimento di 4 appartenenti al clan camorristico De Feo, hanno tratto in arresto 4 affiliati al citato sodalizio, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata a estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione di armi da guerra;
  - 28/09/2002 - Teramo, Roma, Napoli, Rimini e L'Aquila - Operazione "Tre campanelle" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe, furti e rapine commessi in ambito autostradale;
  - 23/10/2002 - L'Aquila, Biella, Ascoli Piceno, Bologna, Brescia, Cremona, Imperia, Messina, Milano, Pavia, Ravenna, Savona e Vercelli - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ancona", hanno tratto in arresto 12 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
  - 19/11/2002 - Teramo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto (per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti) 11 persone ritenute facenti parte di un'organizzazione dedita all'importazione dal Sud America di cocaina da smerciare lungo il litorale abruzzese e marchigiano;

- 06/12/2002 - Lanciano (CH), Palermo, Belmonte Mezzagno (PA), Bagheria (PA), Carini (PA), Roma, Palermo, Cuneo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Napoli, Enna, Trapani, Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsioni, detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha consentito di ricostruire gli organigrammi delle cosche mafiose di Palermo, Bagheria, Belmonte Mezzagno e Carini e di documentare le sistematiche estorsioni compiute in danno di imprenditori commerciali e le infiltrazioni nei lavori pubblici.
- 17/12/2002 - Teramo, Lecce, Brindisi, Taranto, Bergamo, Forlì, Mantova, Parma, Roma, Venezia e Treviso - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 46 persone responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, all'immigrazione clandestina, riciclaggio, usura e commercio di sostanze alimentari contraffatte. Contestualmente è stato operato un sequestro preventivo di beni immobili, mobili ed aziende. Le indagini hanno riguardato un sodalizio italo-albanese riferibile alla "S.C.U." leccese, ed in particolare al gruppo facente capo al latitante Giuseppe Lezzi.

*MOLISE*

La posizione geografica, tra il Sud ed il Centro Italia, ed il dinamismo economico, soprattutto nell'area industriale di Venafro-Pozzilli hanno determinato, negli ultimi anni, lo sviluppo di aggregati delinquenziali con profili organizzativi ed operativi sempre più strutturati, che hanno tentato di controllare e gestire le più remunerative attività illegali.

In tale variegato contesto sono risultati attivi gruppi autoctoni, proiezioni dei clan campani e pugliesi ed organizzazioni albanesi, spesso in rapporto di mutualità, che si sono consolidati nel tempo sul territorio ed hanno offerto sostegno ai traffici illeciti ed alimentato il mercato locale degli stupefacenti.

L'area più sensibile sotto l'aspetto criminogeno è risultata essere certamente la fascia costiera, che offre affidabili e pur defilati approdi per clandestini per i traffici di droga e di sigarette di contrabbando, ma anche ampie possibilità di riciclaggio nel settore turistico alberghiero. Inoltre i cospicui finanziamenti previsti per il post-terremoto hanno aumentato l'attrattività della regione per cosche mafiose strutturalmente capaci di gestire affari più complessi e remunerativi. Peraltro clan camorristici della zona di Mondragone (CE) hanno già dimostrato, attraverso referenti locali, la strategica volontà di infiltrarsi nel campo delle opere pubbliche, soprattutto negli appalti per lavori stradali, mentre le "batterie" della "Società Foggiana" hanno esteso su questo territorio la loro operatività non solo nella commissione di reati predatori o nel traffico di droga ma anche nel riciclaggio di capitali illeciti. E' apparso assumere significatività il fenomeno della richiesta di riscatto per ottenere il mezzo agricolo oggetto di furto, certamente esportato dalla Puglia, ove è particolarmente diffuso.

Presenti, altresì, nuclei di nomadi, prevalentemente a base familistica ed etnica (rom) con relazioni, anche parentali, con analoghi

aggregati del contiguo Abruzzo, particolarmente attivi nell'esercizio dell'usura.

Nella regione è evidente il primato della criminalità albanese, grazie ai collegamenti nazionali ed internazionali acquisiti nella gestione del nodo molisano della tratta degli esseri umani provenienti dall'Est europeo, dall'area balcanica e dall'Asia, attraverso la Puglia e diretta verso il centro-nord italiano e l'Europa occidentale. Tale "attività di servizio" ha consentito agli albanesi di gestire, contestualmente, il traffico e lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione lungo la fascia costiera e nel venafrano.

Droga e prostitute hanno costituito gli interessi primari anche dei locali gruppi nigeriani che hanno cercato di conquistare e consolidare un autonomo spazio nel mercato nazionale.

- 25/03/2002 - Termoli (CB) - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 2 cittadini bulgari, perché responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a fini di lucro di 18 cittadini iracheni;
- 23/07/2002 - Filignano (IS), Mondragone (CE) e Anversa degli Abruzzi (AQ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 affiliati al clan "La Torre", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni;
- 13/11/2002 - Monteroduni (IS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pluripregiudicato esponente di spicco dell'organizzazione camorristica denominata "La Torre", condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso;
- 03/12/2002 - Campobasso - Personale della Polizia di Stato ha individuato alcuni gruppi delinquenziali dediti alle truffe ed al riciclaggio di auto di provenienza delittuosa. Nel corso dell'operazione sono state denunciate in stato di libertà 19 persone ed altre 5 arrestate in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere perché responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione, estorsione e riciclaggio. Nel corso dell'operazione sono state rinvenute e sequestrate 6 autovetture di grossa cilindrata e 2 moto di rilevante valore.



## CAMPANIA



### SITUAZIONE GENERALE

La situazione criminale in Campania è stata caratterizzata da una accentuata diffusività della delinquenza di strada e dalla polverizzazione della criminalità organizzata indotta, talora, a strutturarsi in "cartelli" per poter consolidare le proprie posizioni.

Uno scenario così composito è apparso, quindi, estremamente fluido e foriero di continue conflittualità, a motivo della forzata convivenza, nella stessa area, di strutture malavitose avversarie ma anche per l'exasperata competitività tra aggregati delinquenziali talora di diverso spessore criminale:

Sebbene il fenomeno mafioso napoletano venga sintetizzato nella formula "camorristico" esso non ha, tuttavia, alcuna connotazione unitaria, trattandosi di una pluralità di realtà criminali, ciascuna caratterizzata, operativamente, da una totale autonomia rispetto alle altre. Ciò, comunque, non ha pregiudicato la capacità di collegamento e compartecipazione propria di questo mondo criminale così soggetto a mutevoli dinamiche.

Nessuna espressione camorristica è riuscita a proporre un modello organizzativo unitario; si è preferito costituire "cartelli" più o meno rigidi, che però non sono mai riusciti ad affermarsi in modo duraturo.

Esemplari sono il "cartello dei Casalesi", che vanta una decennale legittimazione messa, oggi, a dura prova dalle recenti vicissitudini interne e dai conflitti tra gregari, l'"Alleanza di Secondigliano" che dopo un periodo di espansione quasi totalizzante, si sta polverizzando sotto la spinta centrifuga di lotte intestine a motivo della collaborazione di alcuni boss e, infine, la recente "Nuova

Camorra flegrea” che ha federato i sodalizi dell’area occidentale napoletana riducendone la pur latente conflittualità.

In siffatto contesto si sono strutturati due piani criminali distinti ma comunicanti: uno, caratterizzato dai gruppi storici che nonostante i mutamenti (da una parte evolutivi e dall’altra legati al condizionamento operativo dell’attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia) hanno, tuttavia, conservato il proprio carisma mafioso ed il potere economico e territoriale; l’altro, contraddistinto dalla presenza di clan eterogenei e fluidi che si sono aggregati in funzione di specifici interessi e che hanno operato nell’alveo più generale della realtà camorristica, con criteri assimilabili a quelli mafiosi ma con resistenza e vitalità limitata.

La Camorra ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società “disponibili”, di attività economiche e finanziarie. Non a caso i più importanti leader camorristi si sono dedicati quasi esclusivamente a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio, intervenendo drasticamente solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia.

Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante ciclici “inabissamenti” e lunghi periodi di detenzione dei capi hanno conservato, tuttavia, un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti che hanno goduto di momenti di intenso ed agguerrito potere, soprattutto ad opera di opportunistici gregari, sono stati poi assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali.

In Campania le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana, che hanno sempre espresso capacità organizzative e collusive di livello nazionale ed internazionale. Le organizzazioni criminali di queste province hanno proiettato i propri interessi nel resto della regione incidendo sugli assetti locali dove, spesso, hanno riprodotto schieramenti e conflitti.

Con il tempo, tuttavia, anche nell’avellinese, nel beneventano e nel salernitano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati ed autonomi, sebbene funzionalmente pronti da una parte ad assicurare sostegni logistici e collegamenti collusivi e, dall’altra, a richiedere atteggiamenti simili nei propri confronti.

La Camorra ha operato in molteplici settori dell'illecito, anche perché la flessibilità strutturale di cui è dotata le consente di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati, in modo particolare, gli interessi legati alle estorsioni, al condizionamento delle gare di appalto per lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, alla macellazione clandestina, all'usura, alle frodi all'U. E., al contrabbando, alla gestione delle scommesse clandestine e dei videopoker, allo spaccio degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di banconote e titoli falsi, alla produzione e allo smercio di prodotti contraffatti.

E' stato anche riscontrato un interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali il comparto immobiliare e quelli della grande distribuzione e del commercio.

Si aggiunga che lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano e nel casertano, sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende. Gli interventi illeciti si sono concretizzati non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui sono stati interrati tra l'altro residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'intromissione, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto relative alla gestione dei flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

In Campania, gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi hanno acquisito una relativa autonomia nella gestione di affari illeciti all'interno delle colonie autoctone, proponendosi, sempre più, come referenti nella conduzione diretta del traffico di droga, dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero dei propri connazionali clandestini.

#### *PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA*

I clan napoletani sono dotati di elevata versatilità, capacità di adattamento e di previsione in ogni affare emergente. Tali peculiarità

li hanno resi competitivi, anche in assenza di una visione strategica d'insieme ed in presenza di continue conflittualità interne.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati sul territorio nazionale e in Stati esteri, agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

In particolare, in Italia:

- il clan dei "Casalesi" ha proprie propaggini in Emilia Romagna, Marche, Liguria e Veneto;
- il clan MAZZARELLA ha stretti rapporti con la Puglia e la Sicilia, soprattutto per la gestione dei traffici di droga e del contrabbando di sigarette;

In particolare, all'estero:

- in Spagna, ed in America Latina si sono strutturati veri e propri centri logistici della malavita campana che garantiscono la continuità degli affari camorristici in loco (soprattutto nei settori del narcotraffico e del contrabbando di sigarette);
- anche l'Europa dell'Est è stata meta del riciclaggio dei proventi illeciti attraverso canali sperimentati negli anni conseguenti al crollo dei regimi locali. In tali aree sono state gestite, altresì, la commercializzazione, anche in forma ambulante, di capi di abbigliamento e di argenteria, nonché la falsificazione monetaria, in particolare di dollari. L'infiltrazione della Camorra in questi Paesi è stata favorita anche dalla disponibilità di solide basi logistiche esistenti in Germania e nei territori di frontiera con i Paesi dell'ex Jugoslavia che hanno funzionato da "teste di ponte". Le proiezioni all'estero sono destinate a lievitare in considerazione dei radicati interessi di tutti i clan nel remunerativo traffico degli stupefacenti che si effettua lungo le rotte sud America-Olanda-Germania-Italia (cocaina) e Maghreb-Spagna-Italia (hashish);
- nel territorio albanese i collegamenti della Camorra con la delinquenza del posto sono risultati soprattutto incentrati sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sullo sfruttamento della prostituzione e sull'attività di riciclaggio dei proventi illeciti anche nelle opere di ricostruzione (come si evince dal comprovato legame di imprenditori legati al clan Mazarella con sodalizi